Testo integrale ed originale anche utilizzato nel video in Focomediasharing.com

### Funzione paradossale

Negli atti, nei doveri della nostra giornata occorre saper cogliere momento per momento quel qualcosa di gravoso che essi comportano; occorre mettere in rilievo, valorizzare l’aspetto pesante, il quoziente di fatica, di disagio, di sforzo, di travaglio, per accogliere tutto questo come bene prezioso da donare a Dio.

È infatti importantissimo tutto ciò che sa di dolore. Il mondo non ne vuole sentir parlare: un po’ perché, non essendo più cristiano, non lo comprende; un po’ perché è naturale che il patire non piaccia. Perciò lo sfugge e lo vuole dimenticare.

Eppure il dolore ha una funzione paradossale: è il canale della felicità, se per felicità intendiamo quella vera, quella duratura, non provvisoria, non fugace: quella felicità che sola sazia il cuore umano, la stessa cioè che Dio gode e alla quale l’uomo, per il suo destino trascendente, può partecipare già da questa vita.

Come Gesù, proprio attraverso il dolore, ha donato all’uomo la gioia qui, e quella intramontabile nell’altra vita, così l’uomo, per le varie angustie accettate ed offerte quotidianamente con spirito soprannaturale, può procurare felicità per sé e per gli altri.

Editrice Mondadori, Chiara Lubich, La dottrina spirituale p132